

Tempi di attuazione della riforma della medicina territoriale e intendimenti in merito al ruolo dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta

Signor Presidente, l'intesa indicata dagli onorevoli interroganti, firmata il 4 marzo dalla maggior parte dei sindacati medici e dal presidente del comitato di settore regione sanità, costituisce documento di carattere esclusivamente politico. Tale accordo favorirà indubbiamente la ripresa e la positiva conclusione del negoziato e costituisce un primo importante passo per cercare di superare il persistente blocco delle trattative per il novero degli accordi collettivi nazionali della medicina convenzionata e per portare a compimento il processo di riordino dell'assistenza territoriale per come previsto dall'articolo 5 del patto per la salute 2014-2016. La riforma contempla il ruolo primario dei professionisti convenzionati con il servizio sanitario nazionale che, attraverso nuove forme associative, potranno garantire al cittadino un riferimento appropriato per tutto l'arco della settimana. L'obiettivo della riforma, infatti, è quello di assicurare al cittadino in tutto il territorio nazionale una risposta efficiente ed appropriata alle proprie esigenze assistenziali, garantendo al paziente una presa in carico globale e personalizzata.

Le cure primarie sono il primo livello attraverso il quale l'individuo, le famiglie, la collettività entrano in contatto con il Sistema sanitario e l'efficienza della rete delle cure primarie acquista un'importanza sempre crescente, anche nel nuovo modello ospedale-territorio. L'invecchiamento progressivo della popolazione, con conseguente aumento delle patologie cronico-degenerative e della non autosufficienza, il cambiamento della struttura della famiglia, l'incremento della popolazione immigrata, le differenze socio-economiche, l'assistenza ai pazienti fragili, hanno modificato i bisogni di salute e richiedono uno spostamento della risposta sanitaria dell'ospedale al territorio.

La riorganizzazione dell'assistenza primaria, congiuntamente a quella della rete ospedaliera, mira ad una razionalizzazione della distribuzione territoriale dei servizi sanitari erogati, prevedendo un incremento degli stessi nei luoghi in cui si manifestano maggiormente i bisogni di salute della popolazione. Abbiamo visto come, soprattutto in alcune aree geografiche, la mancanza di questo potenziamento territoriale, purtroppo, finisce per far riversare tutti i bisogni sull'ospedale, che non è in grado ovviamente di soddisfare questo nuovo tipo di necessità.

Tali obiettivi, pur essendo oggetto degli accordi collettivi nazionali stipulati negli scorsi anni per la medicina generale, la pediatria di libera scelta e la medicina specialistica non hanno tuttavia trovato una concreta attuazione. Oggi è, pertanto, necessario pervenire ad un rinnovo degli accordi collettivi di settore che, nel rispetto delle varie professionalità, garantisca la piena attuazione della riforma territoriale.

Intendo rassicurare gli onorevoli interroganti che, non appena il documento politico siglato dalle organizzazioni sindacali sarà stato trasmesso ufficialmente al mio Dicastero, si procederà a tutti gli accertamenti tecnici necessari per verificare se e in che termini sia necessario apportare modifiche all'atto di indirizzo e che tipo di provvedimenti sarà più opportuno adottare, al fine di garantire la rapida conclusione della trattativa e la sigla dei nuovi accordi.